

Per Faggiani alla felicità basta il cielo

CLAUDIO TOSCANI

Cinque romanzi a scadenza quasi annuale (dal 2018 al '21), non senza il pressoché quotidiano impegno giornalistico: Franco Faggiani è diventato in breve volgere di tempo una presenza rilevante nella letteratura italiana, con quel suo stile chiaro, fluente, mai complicato anche nelle situazioni più ardue e frequentate da più figure. Ma se nel recente *Tutto il cielo che serve* non si tratta di disagi familiari, né di scintillanti imprese o inusitati traguardi; non di viaggi a scapicollo nell'Italia in guerra e sotto occupazione, né di un caso privato in tempi di Covid, è pur sempre il pervasivo respiro della natura a scandire giorni e stagioni dei personaggi in causa: ora, in formato Comando vigili del fuoco ma, nella fattispecie, di una équipe di esperti in ogni tipo di soccorso e cura a singoli o comunità in pericolo, se non già colpiti da qualche catastrofe. Ed è quel sisma ad Amatrice e dintorni del 24 agosto 2016 a ergersi imperioso tra le pagine del libro: quasi trecento vittime, miriadi di feriti, milioni di tonnellate di macerie, una devastazione totale e inimmaginabile fino a constatazione accertata. Un libro che appare a cinque anni dalla sciagura, ma pur sempre prima degli intollerabili ritardi degli aiuti di Stato, tant'è che la cittadina, e gli inverosimili chilometri quadrati che la incorniciano, sono là, sul posto, da vedere, oggi ancora inchiodati al loro rasoterra iniziale. Faggiani però non scrive col tono pesante del biasimo o con la radente sintassi dello scandalo: pur con tutta la condivisione possibile dell'evento immane ma nel miracolo perenne della creatività, la sua resta l'arte del narratore a sigillo della tenace garanzia dell'essere umano prostrato ma non arreso, che non soccombe al potere degli elementi e, primo fra tutti, compie il creaturale dovere della solidarietà, della cura e della protezione altrui. E la trama? La trama è presto detta: la giovane geologa nonché caposquadra dei

vigili del fuoco di Roma Francesca Capodiferro, in missione sui monti della Laga tra Abruzzo e Lazio, sente vibrare la terra tutt'attorno, un rimbombo nel terreno, un fragoroso rumore nell'aria e un feroce ruggito che sembra risalire dal cuore del pianeta la sferza in pieno aggrappata a un dirupo. Alle 3 e 38 di quell'alba, Amatrice è spianata, annullata, ridotta a qualche spanna di polveroso frantume. Poi sono pagine di disperata afflizione: ansie, problemi, impedimenti, impraticabilità, dolore dappertutto e non di rado morte. Ma ai suoi due terzi, *Tutto il cielo che serve* sembra un altro libro. Il terremoto non è un ricordo ma neanche l'ultimatum alla quotidianità della vita. Ognuno rialza la testa e, come tutti gli altri, anche la giovane Francesca Capodiferro ha diritto al suo privato, di cui il lettore però si appropria per l'affettuosa liberalità dell'autore. E qui Franco Faggiani va ricompensato con la stessa moneta: si vada fino in fondo e saranno ancora visioni di spazi incontaminati, di montagne madri e figlie di aria pulita, di verdi immunità dalle letali metropoli. Di tutto il cielo che serve per essere felici.

Franco Faggiani

Tutto il cielo che serve

Fazi. Pagine 262. Euro 18,00

